

# Il portale Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli, rifugiati per motivi politici e razziali (Elisa Signori)

(doi: 10.17396/100981)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)

Fascicolo 1, gennaio-giugno 2021

## Ente di afferenza:

*Università di Firenze (unifi)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

studenti della V B del Liceo Artistico «Francesco Russoli» la mattina del 23 novembre, in un incontro moderato da Fabio Gadducci. Sempre il 23 novembre, dopo la cerimonia per l'emissione e l'annullo speciale del francobollo dedicato a Leonardo Pisano, la pianista Elisabetta Guglielmin ha suonato le Variazioni Goldberg BWV 988 di Johann Sebastian Bach, dalla Sala delle Baleari a Palazzo Gambacorti (sede del Comune di Pisa), un'opera per clavicembalo la cui struttura risponde ad un preciso ordine matematico, come ha spiegato nell'introduzione al concerto Sergio Giudici. La manifestazione si è conclusa con lo scrittore Paolo Ciampi che, introdotto da Michele Taddei, ha presentato il suo *L'uomo che ci regalò i numeri*, uscito per Mursia. Il libro ricostruisce la biografia di Fibonacci, intrecciandola con la storia dell'epoca e con una riflessione sull'impatto dell'introduzione in occidente dei numeri indo-arabi.

### Il portale *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli, rifugiati per motivi politici e razziali* (Elisa Signori)

In parallelo rispetto alle ricerche dedicate all'ostracismo nel 1938 inflitto agli studiosi, ai docenti e studenti ebrei dall'Università di Firenze, è decollata nel 2019-2020 l'iniziativa di un portale che accolga i risultati di una ricognizione a largo raggio sulla composita e pluridecennale vicenda dell'emigrazione intellettuale italiana durante in Ventennio. Dal link <<https://intellettualinfuga.fupress.com/>> possiamo accedere dunque a un database nominativo, attualmente attestato a quota 380 schede, nelle quali si leggono sia notizie anagrafiche e professionali essenziali sin qui reperite su figure più o meno note, sia veri e propri saggi biografici compiuti, corredati da bibliografie ad hoc e completati da una galleria di immagini e di mappe geografiche. È il *work in progress* di un progetto coraggiosamente ambizioso che punta a una prosopografia di talenti in gran parte perduti per l'Italia del Novecento e si propone di ricostruire a 360 gradi un *brain drain* compreso tra gli anni Venti e la seconda guerra mondiale, diretto verso mete europee – Svizzera, Francia e Regno Unito – ma ancor più verso la Palestina, le Americhe e l'Australia.

Si è adottata una griglia a maglie larghe non limitando l'indagine ai soli professori universitari ma, a ragione, spingendo lo sguardo in tutti i gradini di quella piramide gerarchica e funzionale che all'*élite* dei cattedratici affianca gli incaricati, gli aiuti e gli assistenti, sino ai liberi docenti e agli assistenti volontari, per proseguire poi con la componente studentesca della comunità accademica, anch'essa segnata da abbandoni forzati. La grande maggioranza dei report riguarda italiani, uomini e donne, alle prese con una sofferta scelta di strappo dal proprio contesto d'origine e di riconversione professionale. Una corposa minoranza di casi è però costituita da stranieri, due volte esuli: in un'Europa intenta a declinare l'antisemitismo di stato con peculiari strategie discriminatorie e persecutorie, dal *numerus clausus* alle leggi di Norimberga – in Germania, Polonia, Ungheria, Romania, ecc. – essi avevano in un primo momento visto l'Italia come un rifugio ospitale, salvo essere costretti poi a lasciarlo con l'entrata in vigore della legislazione antiebraica. Così accadde agli studenti stranieri iscritti all'ateneo fiorentino, di cui leggiamo diverse schede biografiche, grazie alle ricerche di Francesca Cavarocchi e di Valeria Galimi, o a quelli iscritti all'Università di Siena, i cui percorsi raccolti nel db si devono a Simone Duranti.

Sempre nella prospettiva di ampliare piuttosto che restringere gli orizzonti dell'indagine, accanto agli studiosi individuati nel perimetro universitario, la ricognizione si estende a scienziati, medici, artisti non necessariamente incardinati in istituzioni di istruzione superiore, colti in una fase di formazione incompiuta o appena compiuta e divenuti all'estero elementi preziosi in diversi ambiti, dallo studio all'insegnamento, dalla ricerca scientifica alla pratica clinica, dalla musica al diritto.

Elemento qualificante del progetto è il tentativo di saldare insieme le due facce di questo flusso migratorio, le partenze e gli arrivi, talvolta con tappe intermedie e soggiorni provvisori, estrapolando i dati tanto dalle fonti del contesto d'origine – ossia gli archivi di Stato italiani e specificamente quelli universitari, le carte dei ministeri dell'Interno e dell'Educazione nazionale e quelle periferiche di questure e prefetture, la documentazione delle organizzazioni di soccorso del mondo ebraico italiano – quanto dalle fonti dei contesti d'adozione, in particolare esplorando i dossier raccolti da

reti ebraiche internazionali di aiuto e da enti finalizzati al salvataggio delle risorse intellettuali, come l'Academic Assistance Council di Londra o l'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York. Le carte personali e familiari dei protagonisti aiutano infine a raccordare insieme questi itinerari di fuga e reinserimento. Ne consegue un mosaico di storie individuali che, con le loro traiettorie, disegnano una fitta ragnatela di mobilità e di relazioni tra l'Europa e il resto del mondo, con andirivieni successivi, ma spesso senza ritorni alla base di partenza, e insieme alla trama dei concreti destini di uomini e donne mette a fuoco anche un processo di *transfert* culturale e di scambio scientifico di proporzioni estremamente rilevanti.

Patrizia Guarnieri, artefice e coordinatrice del progetto, sottolinea nei testi introduttivi del portale come la definizione stessa di *scholar* fosse problematica per chi si trovava a decidere della salvezza di *displaced persons* dal profilo professionale talora incerto se non addirittura oscuro, e come tali enti d'assistenza si trovassero di fatto a funzionare come «agenzie di reclutamento» di risorse intellettuali a basso costo. A queste risorse il fascismo aveva rinunciato a cuor leggero e, per effetto della legislazione antiebraica, aveva amputato la società italiana di elementi preziosi privandola di un patrimonio di competenze, potenziali o già in atto, di grande valore. Peraltro anche l'Italia repubblicana non ebbe chiara la percezione di tale perdita e non seppe o volle adeguatamente valutarle, riluttante a intraprendere un' incisiva strategia di recupero. Si sarebbe trattato di un doveroso riconoscimento delle sofferenze e umiliazioni iniquamente inflitte a cittadini italiani, ma,

al di là del suo imprescindibile valore morale, rendere attrattiva la via del ritorno per chi aveva dovuto scegliere la fuga per sé e i propri cari sarebbe stata anche una scelta di buon governo e avrebbe, più di quanto non avvenne, rimesso in circolo talenti ed esperienze cresciute anche nel confronto con altri contesti politico-culturali e di lavoro. Le vicende messe a fuoco in questa ricerca certificano per l'Italia una perdita secca di energie intellettuali, scientifiche, artistiche che s'innestano altrove e altrove diedero frutto.

Accanto alle politiche praticate dagli enti d'assistenza e dalle autorità dei Paesi d'adozione, inoltre emerge con forza dal quadro tracciato come le reti familiari abbiano rappresentato la trama sottesa di questo doloroso processo di mobilità transnazionale, in tal senso replicando meccanismi che nella storia delle migrazioni hanno da sempre avuto un ruolo cruciale. Infine, in questa ricognizione degli effetti della svolta antiebraica su base eminentemente toscana, spicca l'inserzione di casi cronologicamente anteriori al 1938: Guglielmo Ferrero e la sua famiglia, Gaetano Salvemini, i Rosselli, Guido Ferrando e altri sono esempi illustri di precoci scelte d'esilio antifascista in Svizzera, in Francia, negli Stati Uniti. Qui i confini dell'indagine si ampliano ulteriormente da un punto di vista cronologico arretrando agli anni Venti, ma soprattutto si scavalca un confine concettuale: la storia dell'antifascismo fuoruscito a lungo letta come storia politico-sociale trova utili intersezioni e sovrapposizioni con la storia della mobilità intellettuale. È una delle tante prospettive aperte di un lavoro che senza erigere steccati si offre come un incrocio stimolante di differenti esperienze storiografiche.